

Giornalisti A Palermo confronto coi giudici

PALERMO. I rapporti informazione-magistratura acuiti nelle scorse settimane a seguito dell'arresto dell'inviato di «Repubblica» Attilio Bolzani e del corrispondente de «Unità» Saverio Lodato con le accuse di violazione del segreto istruttorio e concorso in peculato per avere pubblicato alcuni brani della deposizione del pentito catanese Antonino Calderone, sono stati presi in esame dal Consiglio regionale dell'Associazione siciliana della stampa, riunitosi ieri a Palermo. In un ordine del giorno, approvato all'unanimità, il sindacato dei giornalisti siciliani «ha valutato brave, pesanti e meritevoli di pronte chiarimenti la situazione determinata a Palermo nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca e, nella fattispecie, della cronaca giudiziaria, non può che produrre vivo turbamento, infatti - prosegue il documento - l'interpretazione eccezionalmente restrittiva adottata dalla Procura della repubblica in materia di segreto istruttorio e delle specie giuridiche con cui cedere conseguenza alle presunzioni di sua violazione».

Nell'esprimere preoccupazione e inquietudine, l'ordine del giorno lamenta anche che altri tre giornalisti sono stati nel frattempo interrogati dal Procuratore della repubblica aggiunto Pietro Giammanco con l'intento di far loro rivelare la fonte di alcune notizie pubblicate, in aperta violazione delle norme di deontologia professionale sancite dalla legge sull'ordinamento della professione giornalistica. Il Consiglio ha dato mandato ai dirigenti sindacali di intervenire ad un incontro con i titolari delle costruzioni penali per un fermo e costruttivo confronto che porti al riconoscimento della delicatezza, ma anche dei rispettivi obblighi che sono connessi al fondamentale rapporto fra giustizia e informazione».

Senato Approvato decreto Valtellina

ROMA. Il Senato ha approvato ieri, con l'astensione dei comunisti, del missini e dei federalisti, il decreto «Valtellina-bis», che stanziava complessivamente 731 miliardi per le zone colpite dalle avversità atmosferiche nella scorsa estate. Per essere convertito definitivamente in legge il decreto passa adesso al Senato del ramo del Parlamento.

Il relatore del provvedimento, il socialdemocratico Pagani, ha fatto presente che il decreto è stato rielaborato profondamente dalla commissione Ambiente per «chiudere definitivamente il capitolo emergenza, per responsabilizzare le istituzioni preposte al decreto stabilisce che nei comuni della Regione Lombardia, il decreto prevede 327 miliardi per le province di Bergamo, Brescia, Como e Sondrio; sei miliardi per il Piemonte; 20 miliardi per il Trentino Alto Adige; 18 per l'Emilia Romagna; 8 per il Veneto; 140 per l'integrazione del fondo della Protezione civile e cinque miliardi di spese varie. Il decreto stabilisce che nell'utilizzazione dei fondi dovrà essere data priorità alle opere di carattere idrogeologico e di regolazione delle acque. Nel suo intervento, Pagani ha anche annunciato l'intenzione della commissione Ambiente «di iniziare tempestivamente la discussione della legge organica di ricostruzione della Valtellina, perché il problema non si risolve riparando i danni ma prevenendoli e utilizzando il suolo razionalmente secondo piani che diano sicurezza alle popolazioni e alle attività senza sottoporre a collettività a sforzi economici sproporzionati rispetto ai risultati ottenibili». Durante la discussione generale, tutti gli intervenuti hanno sollecitato anche una legge organica sulla protezione civile e una sulla difesa del suolo.

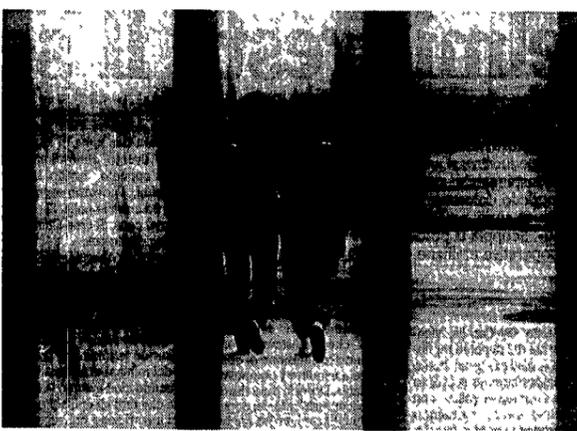
Uno studio del ministero Gli istituti di pena «sono modellati sull'universo maschile»

Donne in carcere: sono 3mila e penalizzate due volte

Rapporto sulle donne italiane in carcere. È stato presentato da Simonetta Matone, giudice di sorveglianza, che ha compiuto uno studio per conto del ministero di Grazia e Giustizia. Le donne sono il 51 per cento della popolazione italiana, ma rispetto alla popolazione carceraria - 41.158 unità alla data del 31 dicembre 1987 - sono complessivamente 2989, meno del 10 per cento.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Un identikit della donna in carcere, con dati aggiornati a tutto il 1987. Lo studio della dottoressa Simonetta Matone è dettagliato ed esauriente, un incontro ravvicinato con una realtà sulla quale spesso si preferisce non fissare lo sguardo. Ecco in sintesi i dati più significativi. **Casi sono le detenute.** Delle 2989 carcerate, 1613 sono nubili, 1080 coniugate, 100 vedove, («numeroso quelle che hanno ucciso il marito»), 64 divorziate, 102 separate, di 30 non si sa nulla. **Grado di istruzione.** Le laureate sono 38, diploma medio superiore 367, medio inferiore 951, 1166 con licenza elementare, prive di licenza 157, analfabete 279. Per 31 non si sa nulla. **Condizione professionale.** Occupate risultano 612, disoccupate 67, mai occupate 2279, per 31 nessun dato. Quanto alla professione, 2 sono imprenditrici, 54 professioniste, 94 lavoratrici indipendenti, 131 impiegate, 362 operai, le mai occupate 2279 (ma nessuna delle detenute che esercitano la prostituzione dichiara di farlo). Un uni-



verso dunque di donne carcerate per la grande maggioranza appartenenti al ceto medio-basso e con una scolarizzazione altrettanto bassa. **Tipo di reati commessi.** Prevalgono i reati commessi contro il patrimonio, gli assegni a vuoto, la violazione della legge sugli stupefacenti. Nei delitti contro lo Stato, le istituzioni sociali e l'ordine pubblico la proporzione femminile presenta una flessione in aumento; e «pur nella esiguità dei dati assoluti, le donne in prigione perché accusate di delitti di eversione o di terrorismo sono in proporzione superiori alla media». **Tossicodipendenti.** Hanno un peso lievemente maggiore di quello proprio del sesso (nel maggio 1982, il 49,5 per cento era dato da uomini, il 64,4 da donne). **Uxoricide.** Delle 416 detenute per delitti contro la persona, sono numerose quelle che, «vivendo una situazione familiare grandemente deteriorata, hanno ucciso il coniuge, o hanno tentato di farlo. «Tra le detenute sono le più anomale, ed è su di loro che il carcere ha i suoi effetti

Il dramma degli affetti Ancora vigente la legge sulla separazione dai figli dopo i 3 anni

più nefasti». **Come vive la situazione carceraria.** L'ingresso penitenziario è un fenomeno largamente maschile. La donna in carcere si trova perciò in un ambiente «le cui regole e strutture sono modellate su un universo maschile, ed è perciò oggetto di ulteriore emarginazione». A differenza degli uomini, le donne vivono la detenzione in modo fortemente emotivo, se non addirittura isterico. In perenne conflittualità con la istituzione e con le stesse vigilatrici, costantemente visse come nemiche (anche per via della loro scarsa professionalità). Inoltre, la donna detenuta si porta dentro tutto, la casa, i figli e i legami sentimentali. È soprattutto la sfera affettiva che scatena il conflitto con la realtà carceraria. **I figli.** Sono il problema più drammatico. Spesso lasciati nelle mani di parenti o amici. Ma se c'è una situazione drammatica, la carcerata difficilmente chiede aiuto, temendo soprattutto il tribunale dei minori, visto come l'istituzione che può privarla dei figli. Se poi la donna entra in carcere col figlio, la situazione è ancora più difficile. Dato che la legge consente alla madre di tenere con sé il figlio per tre anni, si crea un rapporto stret-

Per l'ecologia una marcia fino a Strasburgo

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

FERRARA. Ferrara a Strasburgo, 1.125 chilometri di corsa a piedi, per dire che l'Europa deve combattere (e soprattutto prevenire) l'inquinamento, per potere dare un futuro ai propri figli. La staffetta «Europaviva» è partita ieri notte dalla città estense, e giungerà domenica prossima al Parlamento europeo. I primi ad arrivare, all'incontro con la staffetta che di corsa arriverà a Strasburgo, sono stati i bambini. Già nei giorni del «prologo» prima della partenza ufficiale (alle 23 di ieri, a Ferrara) sono usciti a migliaia dalle scuole medie ed elementari, quasi tutti con «messaggi» da portare al Parlamento europeo: poesie, temi, ricerche rilegate in volumi, fotografie. Soltanto nelle prime ore del viaggio (la staffetta più numerosa è partita da Cattolica, per passare poi da Rimini e Ravenna) sono stati riempiti tre grandi sacchi di messaggi. Sarà una corsa lunga 1.125 chilometri, e sarà assieme festa, protesta e proposta politica. È la prima volta che, a distanza di poche ore uno dall'altro, sarà possibile affrontare tutti i più gravi problemi ambientali di parte dell'Europa. La staffetta costeggerà il fiume Po, poi il Ticino, percorrerà la Valtellina, raggiungerà i laghi svizzeri ed il fiume Reno, correrà nella Foresta Nera. A Strasburgo convergerà la proposta di Cgil, Cisl e Uil per «Risanare il Po e salvare l'Adriatico» e tutti i messaggi raccolti durante il viaggio. Sarà una sorta di «Ferragosto alla rovescia», perché si parte dal mare, si superano le Alpi per andare a discutere con i lavoratori svizzeri, tedeschi, francesi (che d'estate riempiono le autostrade per correre all'Adriatico) su cosa sia possibile fare, tutti assieme, per risanare terre ed acque. **Omosessualità.** In carcere esiste sia l'omosessualità maschile che femminile, ma quest'ultima è più diffusa e anche apertamente ostentata. Gravissimo il problema dell'Aids, con dati ormai allarmanti. Su 428 detenute tossicodipendenti sottoposte nel 1986 al test anti-Hiv, 127 sono risultate sieropositive.

parte della terra vale l'altro, perché è uno straniero che viene di notte e strappa alla terra ciò che gli serve. La terra non gli è fratello, ma nemico e quando l'ha conquistata passa oltre. Continuate ad iniettare il vostro letto e una notte affogherete nei vostri stessi rifiuti». **L'antica profezia -** dice l'appello - si sta trasformando in realtà. «Si distruggono i grandi fiumi con enormi quantità di prodotti chimici, fertilizzanti sintetici, scarichi civili ed industriali. L'acqua del Po è inquinata e per lunghi tratti non si può bere; nelle acque del Reno vengono scaricati prodotti che uccidono ogni forma di vita. Si inquinano così le nostre spiagge e i nostri mari, fino a distruggere il sogno di una bella vacanza». «Non bastano gli interventi riparatori, non basta far pagare chi inquina. Occorre intervenire per impedire contaminazione, inquinamento, avvelenamento. I consumi e la produzione debbono essere orientati ad un uso corretto, alle necessità dei popoli, non agli interessi di pochi speculatori». **A darsi il cambio nella staffetta** saranno 15 giovani della polisportiva Millicucci di Alfonso e Francesco, che fanno parte di organizzazioni giovanili del sindacato promotori della staffetta assieme ai sindacati italiani, alla Lega ambiente, ed ai Comuni di Ferrara ed Alfonso. **In più di 100 paesi e città** (domani mattina la staffetta sarà in piazza Duomo a Milano, nel pomeriggio al parco di Monza) ci saranno incontri dibattiti, veglie, accanto agli atleti, ci saranno pullman attrezzati per la proiezione di video sull'inquinamento in Italia, in Germania e Francia. Sarà una corsa attraverso Paesi diversi, perché «la natura non conosce frontiere, e senza confini è la distruzione dell'ambiente». **Chi vuole unirsi alla staffetta** - in bicicletta o a piedi - è ben accolto.

A Roma un confronto sulle esperienze europee «Troppi stupri, troppe vittime Anche in Italia case rifugio»

Violenze sessuali: la piaga alligna in tutta Europa. La desolante panoramica di dieci paesi arriva da 13 «centri contro la violenza sessuale» giunti ieri a Roma per un convegno. «Giorno e notte Sos» è stato organizzato dalle comuniste di Roma. Al microfono la storia delle soluzioni trovate dalle donne. La prima: creare tante «case rifugio» in proprio, con l'aiuto di finanziamenti pubblici.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Nella polare società norvegese l'incesto è tenace, resiste all'erosione del tempo, si spande drammaticamente in ogni caso. Nella migerata Irlanda la violenza è ugualmente sommersa, privata: botte e pestaggi in famiglia, tra le quattro mura di casa. Nell'impassibile Londra le donne di colore sono il «bersaglio preferito»: aggredite, violentate, insultate lo sono il 40%. Subiscono oltre lo stupro la violenza razzista. Da qualche anno anche a Berlino, città dell'ordine, il mito della famiglia armonica è caduto rovinosamente e in pubblico: 4 donne su dieci sono colpite a sangue dai propri mariti. Scendendo dal Nord dell'Europa al Centro, fino ai confini italiani, gli altri paesi non sono da meno: come si sa strade e piazze, giardini e portoni di casa possono diventare dappertutto una trappola. Il panorama è deprimente, raccoglie dieci paesi europei, passati al setaccio dalle donne di tredici «centri contro la violenza sessuale». Le rappresentanti di Londra, Liegi, Stoccolma, Oslo, Dublino, Nottingham, Zurigo, Vienna, Berlino, Amsterdam, Nantes, Monaco, sono arrivate ieri a Roma per partecipare al convegno europeo organizzato dalle comuniste di Roma e dalle elette nelle liste del Pci. «Notte e giorno Sos» - tre parole per dire che è sempre emergenza - le parole ossessivamente stampate nei materiali di propaganda di tutti i centri - durano due giorni. Un tour di esperienze, denunce e testimonianze di tante e ancora troppe vittime, e una carrellata di soluzioni. Le hanno inventate le donne, resistendo anche loro a stereotipi e tabù, andando controcorrente. Le «case-rifugio» sono state la prima soluzione, e vantano una certa anzianità. A Stoccolma, ad esempio, la Kvinors Hus è in via da dieci anni. In un alloggio requisito e adatta-

to partono le prime assistenze alle donne maltrattate, le prime riunioni, tante ricerche per scovare epicentri e numeri delle violenze. Ma presto si dà l'assalto alla cittadella del potere. Il comune incalzato acquista lo stabile occupato e le chiavi le consegnerà nel 1979; così nasce la casa delle donne. Da un «rifugio» all'altro (dove le donne rimangono dai due mesi a un anno) in tutta Europa saltano i tappeti ed ecco apparire che la violenza è un problema sociale, nessuno è escluso, non si salvano i poveri, ma neanche i ricchi, i professionisti e gli operai. E comincia presto, con una subdola quanto paziente seduzione sui propri figli. Continua poi, anello dopo anello, sulle donne adulte fino agli stupri su minorenni. Le «vittime sopravvissute» all'esperienza dell'incesto hanno aperto un centro in Norvegia. Si sono unite per liberarsi di tabù, per cui hanno accettato silenziosamente, hanno rotto la riluttanza dei parenti che le hanno irrite quando hanno cominciato a svelare. E tutte insieme (per ora 450, ma il centro è nato un anno fa) hanno sfornato in pubblico con coraggio il loro concetto di incesto. «È lo sfruttamento fisico e mentale dell'integrità di un essere bambino che si trascina tutta la vita con sospetti e sensi di colpa». Le autorità hanno ascoltato e per combattere la piaga il Comune e lo Stato

Finalmente qualcuno che ci mostra anche il brutto della diretta. Telemontecarlo.

Oggi News alle 13.00. TMC News alle 20.00. Notte News alle 23.00 circa. Tutti i giorni.

Non tutto ciò che accade nel mondo arriva ai nostri occhi e alle nostre orecchie. Per chi pensa che il bello della diretta sia troppo bello per essere vero, per chi vuole vedere oltre, c'è un telegiornale diverso. Telemontecarlo non ha peli sulla lingua. Ha, invece, tre appuntamenti quotidiani con i fatti: le News, ricche di immagini e di informazioni. Visto che la verità è fatta di poche parole, le News sono rapide e chiare. In pochi minuti ci fanno vedere ciò che sta succedendo nel mondo, dalla cronaca italiana al colpo di stato avvenuto mezz'ora fa agli antipodi. Il mondo cambia. Cambiamo il nostro modo di vedere il mondo.



Giardino di Boboli Sostituite le statue

FIRENZE. Le statue del giardino di Boboli saranno tolte dai viali e riunite in un museo che nascerà nelle Pagine delle ex scuderie reali di Porta Romana. Al loro posto, turisti e visitatori troveranno delle copie per non alterare il paesaggio di uno dei giardini più belli del mondo. Per dimostrare il livello di degrado e di contaminazione, sette statue sono esposte da ieri sino alla fine di giugno al Rondò di Bacco di Palazzo Pitti: il Mercurio con Bacco, Apollo, la Fontana delle Scimmie, Bacco con Satiro, il Gladiatore, un putto e il Cacciatore turco che, per il distacco del supporto, resterà in piedi grazie ad una struttura metallica. Un convegno di studiosi internazionali, previsto per il prossimo ottobre, farà il punto sullo stato di Boboli, presenterà il nuovo museo, analizzerà la struttura architettonica, faunistica e floreale del giardino

NEL PCI

MANIFESTAZIONI. OGGI: G. Angius, Cagliari; G. Berlinguer, Udine; G.F. Borghini, Chiavari; G. Chiaromonte, Bergamo; M. D'Alena, Cagliari; A. Minucci, Torino; U. Pecchioli, Foino; A. Tortorella, Napoli; R. Zangheri, Verona; R. Bastianelli, Londra; P. Crepet, Cologno (Go); A. Falomi, Porto Sant'Elpidio (Ap); R. Mainardi, San Paolo (Bresile); D. Novelli, Torino; P. Rubino, Lentini (Sr); M. Stefanini, Ascoli Piceno; C. Testa, San Benedetto (Ap); R. Trivelli, Alba Adriatica; W. Veltroni, Roma; U. Vetere, Catanzaro; L. Violante, Trapani, DOMANI: P. Ingrassia, Modena; G.C. Pajetta, Roma; U. Pecchioli, Torino Lucente; A. Falomi, Porto Sant'Elpidio (Ap); A. Boldrini, Bertinoro (Fo); S. Garavini, Corbordolo (Pe); L. Libertini, Alessandria; A. Mainardi, Buenos Aires; W. Veltroni, Acilia; U. Vetere, Cosenza. LUNEDÌ: G. Quercini, Bergamo; A. Boldrini, Massalombarda (Ra); N. Canetti, Roma; E. Ferraris, Genova. D. Novelli, Torino; M. Stefanini, Ancona.